

potuto obbligarli ad arrendersi. Gli Ateniesi passano a Reggio il rimanente dell'inverno. Combattimento navale l'anno seguente tra i Siracusani e gli Ateniesi. Chareade è ucciso (427): Lache marcia cogli alleati contro Mile, e costringe gli abitanti a render la piazza. I Messinesi si assoggettano, e danno ostaggi: il forte di Peripolio sulla spiaggia di Alese, cade in potere degli Ateniesi. Nel corso dell'inverno essi unitamente ai loro alleati attaccano la città di Nesso, della quale sono obbligati a levar l'assedio dopo avervi perduta molta gente. Lache fa una discesa nella Locride ove ha migliore riuscita: saccheggia il paese degli Imerii, donde naviga verso le isole d'Eolo, e ritorna a Reggio. Pithadoro successore di Lache è sconfitto dai Locrii.

426. Dieci vascelli di Siracusa ed altrettanti di Locri s'impadroniscono di Messina senza veruna resistenza. I Siracusani avventurano un combattimento nello stretto di Reggio prima che fosse giunto il rinforzo che dovea essere loro condotto da Sofocle ed Eurimedone. La flotta di Siracusa era composta di più che trenta vascelli; quella degli Ateniesi non avea che sedici galee, alle quali eransi aggiunti otto vascelli di Reggio. I Siracusani, quan-

TIRANNI DI GELA.

ria su que'di Gela, riserbando a se stesso la sovranità. Avendo bene assodato in Gela il suo potere, accettò la preghiera di alcuni primarii cittadini banditi da Siracusa, di dar opera per ristabilirli. Presentatosi a tale oggetto con un'armata davanti questa città, gli furono aperte tosto le porte. Allora egli rientrar fece coloro che n'erano stati scacciati, ed acconsentì di assumere il potere sovrano in Siracusa, e quando se ne vide in possesso, rinunciò a suo fratello Gerone l'autorità sua in Gela.

491. Gerone pervenne alla sovranità in Gela, attesa la cessione fattagli da suo fratello, come vedemmo, e senza dubbio esercitolla, benchè se ne ignori il modo, sino